



Tersite Rossi Esce "Pornocidio": Marco Gonzo è un anti-eroe, uno scorretto e immorale

Storie folli, sull'orlo del precipizio

di Fabio Canesi

Così "folle" da fare subito pensare a uno dei primi film di Quentin Tarantino, tanto eccessivo da spingere al paragone con un'opera di Chuck Palahniuk. Dissacrante per il contenuto e brillante in termini di prosa, "Pornocidio" - proposto da "Mincione Edizioni" nella Collana Narrativa - è il nuovo romanzo che Tersite Rossi firma assieme a Marco Gonzo, e che offre ai lettori - come d'abitudine - un universo popolato di *freaks* dalla dubbia morale e dalla mente ottenebrata. Un mondo sull'orlo del precipizio, raccontato con uno stile a tal punto innovativo da essere divenuto, nel corso del tempo, una sorta di "marchio di fabbrica" di enorme prestigio.

Una nota sintetica sottolinea gli elementi caratterizzanti "Pornocidio", in cui è stata compiuta la scelta di affrontare tematiche volutamente eccessive con un linguaggio altrettanto eccessivo. Potete spiegare il motivo di questa decisione?

«Innanzitutto va chiarito che è stato Marco Gonzo, in sostanza, a decidere per noi. Ci ha mandato le sue storie "folli" su crimini sessuali inconcepibili, dicendoci che non aveva voglia di trovarsi un editore e che noi gli sembravamo i perdonati giusti cui affidarle, per poi sparire letteralmente nel nulla. Quindi, semmai, la decisione che noi abbiamo dovuto prendere è stata: ce ne facciamo ca-



DIECI EPISODI

Anche Tersite Rossi, dopo quattro romanzi e una raccolta di racconti, ha infine deciso di cimentarsi con le regole della serialità, ovviamente per sovvertirle, com'è nel suo stile. "Pornocidio" è, infatti, una serie di dieci episodi che vede come protagonista l'investigatore privato Marco Gonzo, che ama il whisky e odia i suoi clienti. Specialmente da quando gli affidano solo casi di sesso malato, depravato, deviato. Lui vorrebbe soltanto bere in pace. Ma il whisky costa, e quindi gli tocca lavorare. Si trasforma così nell'indagatore del sesso, infallibile (o quasi) coi criminali, fallimentare nella vita.



Tersite Rossi [photo Marco Parisi]

rico oppure no? Le abbiamo lette e abbiamo concluso che erano troppo folli (e troppo *pulp*...) per lasciarle in un cassetto. Che tanto i contenuti quanto lo stile erano troppo dissacranti e originali per rimanere senza un pubblico».

Marco Gonzo (omonimo dell'autore di cui sopra) è il protagonista dell'opera. Fra le sue caratteristiche, c'è quella di essere «uno che perde anche quando sembra vincere». Un eroe oppure un anti-eroe come quelli che il cinema, la letteratura e il fumetto ci hanno fatto di conoscere in passato?

«Un anti-eroe, senza dubbio. Uno di quelli veri. Uno che perde con metodo, che gioca sapendo che la partita è truccata, solo per il gusto di divertirsi e infastidire quelli che vincono. Gonzo perde perché gioca, perché rischia. Perché vive. E lo sa. E lo fa e poi lo rifà. Gonzo è un circolo vizioso, il circolo vizioso della sconfitta. Ed è questo che, più d'ogni altra cosa, lo lega ai personaggi dei nostri lavori precedenti».

Il sesso, quando affrontato con superficialità, è un argomento spinoso: un terreno in cui è semplice mettere il piede in fallo. Da cosa deriva la volontà di affrontarlo in quelle che sono le sue dinamiche più morbide, più disturbanti?

«Viviamo in una società - quella italiana, quella occidentale - profondamente sessuofobica, i cui esiti sono evidenti a tutti: da una parte c'è il gretto moralismo di chi finge di scandalizzarsi, dall'altra ci sono i corpi ridotti a oggetti. Fanno audience, quindi portano soldi. C'è un dato che colpisce più di altri: il 30% del traffico web, oggi, è generato dalla pornografia, ma tutti fanno finta di niente. Con "Pornocidio", che va a rimpiangere nel torbido con un approccio totalmente contrario, volevamo provare a mettere una bomba sotto questo sistema ipocrita».

"Pornocidio" indaga il sesso come elemento essenziale per scandagliare la società e il suo livello di corruzione morale. Il sesso per verso è il paradigma di una so-

LO PSEUDONIMO

Tersite Rossi è un collettivo di scrittura formato da Mattia Maistri e Marco Niro, autore - prima di "Pornocidio" - del romanzo d'inchiesta sulla trattativa tra Stato e Mafia dal titolo "È già sera, tutto è finito" ("Pendragon", 2010), del noir distopico "Sinistri" ("Edizioni E/O, 2012), del thriller "I Signori della Canare" ("Pendragon", 2016), di "Gleba" ("Pendragon", 2019), romanzo d'inchiesta sul lavoro sfruttato, nonché della raccolta di racconti "Chroma - Storie degenere" ("Les Flâneurs Edizioni", 2022). Sui racconti sono, inoltre, apparsi sulle pagine di svariate testate, raccolte e antologie, nonché su "Il dispatto di Tersite" (tersiterossi.substack.com). Lo pseudonimo è un omaggio a Tersite (l'anti-eroe omerico) e al signor Rossi (l'uomo della strada).

cietà moralmente corrotta e ingiustificabile. Esiste un'ancora di salvezza per una realtà così in fase di declino?

«Precisiamo che Gonzo - tanto lo scrittore quanto il personaggio - non dà mai giudizi morali, anzi. Gonzo è scorretto e immorale al massimo grado. Semplicemente, racconta quello che gli capita, e lascia al lettore il compito di giudicare. Ed è proprio questo modo scarno di raccontare a mettere in evidenza l'osso, che poi è il marciume in cui Gonzo, con le sue indagini, si dibatte. In questo senso, il sesso - come già era accaduto soprattutto nel nostro secondo romanzo, "Sinistri" - diventa il filo rosso che collega i puntini, la chiave di lettura di una società che ha venduto non solo il corpo, ma anche l'anima al mercato. Però, è troppo ipocrita per ammetterlo».